



IV Domenica del Tempo ordinario, anno B

Dal Libro del Deuteronomio 18,15-20
Dalla Prima lettera ai Corinti 7, 32-35
Dal Vangelo secondo Marco 1, 21-28

Gesù entra in Cafarnao accompagnato dai suoi discepoli ed essendo giorno di sabato, si reca "subito" nella sinagoga e prende la Parola per insegnare. La folla avverte che Gesù insegna con autorità, non come gli scribi, e che il suo insegnamento è nuovo. Che significa nuovo? Non semplicemente una cosa mai sentita prima. È la novità di Dio, che rigenera, rompe con il passato e ti fa Nuovo.

L'insegnamento degli scribi mutuava la propria autorità dalle scritture, dalla tradizione degli antichi o di un celebre maestro. L'autorità non risiedeva nell'insegnamento stesso. La Parola di Gesù invece è un annuncio che ha in sé la sua forza: ti prende nel profondo, ti tocca e non ti rimanda ad altro.

L'insegnamento di Gesù è autoritario, perché non è solo parola, ma anche gesto: è una Parola potente che libera e guarisce.

Gesù ci è presentato come il vero profeta, potente in parole e in opere, il profeta atteso e promesso ("Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto", Dt. 18, 15), nella cui persona è giunta la Signoria di Dio che inaugura un tempo di salvezza che provoca tutti gli uomini a prendere posizione.

Quale è la funzione del profeta? Il Profeta è agli occhi di Dio un altro sé stesso, Dio dice: "Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto" (Dt. 18, 18-19).

Il profeta, non è soltanto colui che predice o svela un evento futuro, Egli è prima di tutto un intermediario con l'Assoluto, portatore fedele della Parola di Dio.

Ecco perché c'è la necessità di ascoltare Dio che parla per mezzo del Profeta e che chiama all'obbedienza della fede.

Gesù è il vero profeta, Gesù Cristo è la Parola definitiva del Padre: "Questo è il Figlio diletto, ascoltatelo" (Mt. 17,5)

Noi chi ascoltiamo, quale voce tra tante è per noi autorità?

Forse siamo vittime dell'abitudine e per la nostra poca fede non riusciamo a cogliere la "novità" che Dio ha portato e continua a portare.

Esistono ancor oggi profeti?

Ai nostri giorni è la Chiesa a continuare questo ruolo profetico.

Noi siamo la Chiesa, perciò anche noi siamo chiamati ad essere profeti.

Noi profeti? Profeti di cosa?

Abbiamo una profezia continuamente a portata di mano e non la vediamo.

C'è un segno grande che ha la sua dimora presso di noi e noi stentiamo a riconoscerlo, capirlo e viverlo, perché ogni volta che si "spezza il pane" nel nome di Cristo risorto, si compie su questa terra la più grande profezia.

Forse cerchiamo inconsciamente lo straordinario, l'eccezionale mentre invece l'Eucaristia ci riporta proprio al quotidiano, alle piccole cose della vita e vi inserisce dentro una carica e una potenza sempre nuove e trasfiguranti.

Dall'Eucaristia noi impariamo ad essere profeti.

Dunque, tutti noi, in quanto cristiani, possiamo essere profeti. Lo siamo, quando crediamo e confessiamo che dal Cristo abbiamo imparato una maniera nuova di amare. Come il Cristo della Cena dà sé stesso per noi, così noi dobbiamo dare noi stessi per gli altri.

Non possiamo fare da soli; abbiamo bisogno di Cristo per imparare ad amare. Dobbiamo essere uniti a



Lui, in comunione con Lui.

Nell'Eucaristia troviamo la forza.

Siamo sempre profeti tutte le volte che annunziamo che l'amore di Dio e l'amore per l'uomo non possono essere separati.

L'Eucaristia c'insegna questa unità.

Il Cristo da sé stesso in nome dell'Amore del Padre, però questo lo fa perché gli uomini diventino fratelli.

L'Eucaristia ci impegna a livello personale nell'amore e nell'attenzione al fratello e verso l'intera comunità umana.

Oggi, noi saremo profeti se, memori della Cena del Signore e del pane che abbiamo spezzato con i fratelli, scopriremo sempre di più e vivremo la nostra vocazione di servitori.

Il senso dell'Eucaristia deve farci perdere ogni ricerca di potere e di dominazione nelle piccole e grandi cose.

La preghiera della Chiesa si rivolge al Padre che, nel suo immenso amore ha dato all'umanità il Figlio, unico maestro di sapienza e liberazione dalle potenze del male, perché ci renda forti nella professione della fede e nella testimonianza cristiana (cfr. Colletta). Così sia per ciascuno di noi!